

Il pericolante è il suo mestiere

*Silvio Cattarina al Meeting con i ragazzi dell'Imprevisto
«Vi racconto la mia guerra contro i signori della notte»*

– spiega Silvio – quando ti parlano sinceramente, ti dicono che si accorgono anche loro che cercando il divertimento e l'evazione finiscono inevitabilmente a fare cose stabilite da altri. E sempre le stesse, in preda a monotonia e ripetitività. I balli della movida sono paradigmatici: sempre lo stesso movimento delle gambe e delle braccia per tutta la notte. I ragazzi sanno di “rompersi”, ma non fanno altro».

Arrivati a questo punto, scivolare nell'illusione della droga è facile: «Quando non c'è nessuno che gli va incontro e non c'è nessuna proposta all'altezza della domanda, per un ragazzo l'unica alternativa è pensare di potersi costruire con le proprie mani, diventare un superuomo all'altezza della prestazioni che il mondo esige. Di fronte a questa pretesa di “farsi” tanti non reggono e finiscono per “farsi”, come dicono i tossicodipendenti, creando un proprio mondo di fantasia e illusione».



Silvio Cattarina.

Silvio punta al cuore del problema, sfronda la discussione e tralascia progetti, regole o valori per andare alla radice: «Noi dell'Imprevisto possiamo essere un test interessante per un dono che abbiamo ricevuto. Non si tratta di nostre capacità, ma ci è stato concesso di capire cosa serve ai giovani perché non finiscano nei luoghi falsamente fantastici e fantasiosi del mondo della notte». Se questa fosse la pretesa di avere in tasca la ricetta per risolvere il dramma delle stragi del sabato sera, sarebbe una cosa da pazzi, mentre è solo il racconto di quello che Silvio vede accadere davanti ai suoi occhi: un'alternativa che regge il confronto con la realtà.

Negli occhi di Cattarina si vede un fuoco che brilla, una fiamma più vivida di quella di tanti ventenni. Questo è il primo impreveduto, appunto un dono immeritato. Esattamente l'opposto dell'idea di “farsi da sé”: «Se non fosse così, se fosse frutto di una

nostra capacità, chi saremmo noi rispetto a tutti quelli che li hanno traditi? Farebbero bene a non fidarsi, perché noi siamo poveri diavoli come tutti loro».

All'«Imprevisto» quindi si è in cammino assieme, non si eroga un servizio e non si fanno sconti a nessuno: «In un mondo di psicologismo e tolleranza, si tende a chiedere solo il minimo sindacale a chi è stato abbandonato o ha avuto storie di tossicodipendenza, mentre noi chiediamo il doppio, perché non aspettarsi nulla da un ragazzo è un ulteriore e più cocente tradimento. Noi facciamo capire loro che nella vita possono concorrere al primo premio, alla grandezza infinita e alla felicità eterna. E la vita diventa una pace e una festa. Una immensa certezza».

Certezza, non illusione, perché chi ha sofferto e ha il cuore scorticato arriva prima alla verità, come quando Silvio tornava dalle letture che don Giussani faceva dei testi degli autori che hanno sempre accompagnato la storia di CI: «L'annuncio a Maria», «Barabba» e «Miguel Mañara». Blocchava il lavoro di tutta la cooperativa per due o tre giorni e rifaceva le letture come le faceva don Giussani: «Le stesse parole e le stesse pause. Poi andavo dal Gius a raccontare, e mi incalzava: “E loro? Cosa dicono? Come lo prendono?” “Gius, dovresti esser lì anche tu. Capiscono più di noi”. E lui: “Non può essere diversamente”».

Una commozione presente e reale quella che bagna gli occhi di Silvio ricordando il Gius, perché «il più bisognoso ero io, per questo l'impreveduto più bello deve essere per me».

Pietro Bongiolatti

È una lotta, una lotta epica, quella che Silvio Cattarina, presidente della cooperativa sociale «L'imprevisto» di Pesaro con una laurea in Sociologia “conquistata” negli anni della contestazione giovanile, ingaggia ogni giorno contro i «signori della notte», come li chiama lui. Ne parlerà oggi alle 19.00 in C1, all'incontro «Le strade del sabato sera: sicurezza e stupefacenti» assieme a Marco Bertoli, psichiatra, Iles Braghetto, presidente della Fondazione San Gaetano e Umberto Guidoni, segretario generale della Fondazione Ania per la sicurezza stradale.

In questa battaglia Silvio è sulla breccia da 20 anni, e quelli che arrivano nella sua cooperativa spesso sono «ragazzi della notte» che lentamente iniziano a dar battaglia. Questa sera saranno in prima fila a raccontare la loro storia, come hanno fatto al Meeting dello scorso anno, alla presentazione di «Torniamo a casa», il libro che racconta la vicenda di Silvio: «pericolante tra i pericolanti».

Un tema attuale e affrontato spesso, quello di questa sera, che però Silvio guarda da un'angolatura originale: «Questa è una battaglia che si combatte di giorno, non di notte, perché è nella realtà vera che mancano gli adulti che dicano ai ragazzi: “Facciamo un cammino, ti accompagno io”. Manca chi mostri che la realtà è positiva, la lotta affascinante. Questo è il compito del padre». Senza di esso è più facile cadere nei tranelli dei «signori della notte».

Eppure la loro proposta non è un granché, gli psicologi la chiamano «coazione a ripetere», «ma per i ragazzi è più semplice